

VareseNews

Piccolomo, indagine sulla morte della prima moglie

Pubblicato: Venerdì 12 Luglio 2013



La prima moglie di **Giuseppe Piccolomo**, forse, non morì per un incidente. Ne è convinta la procura generale di Milano che, al termine del [processo di appello che il 6 febbraio 2013](#) ha condannato [all'ergastolo l'uomo accusato dell'omicidio delle mani mozzate a Cocquio Trevisago](#), ha inviato alla procura di Varese una lettera in cui chiede la riapertura delle indagini, firmata dal procuratore generale Carmen Manfreda. Il [decesso di Marisa Maldera](#), 49 anni, sarebbe dunque un caso irrisolto. La donna morì arsa viva dopo un brutto incidente a Caravate, il 20 febbraio del 2003, all'interno dell'auto guidata dal marito.

(nella foto, **Marisa Maldera** e Giuseppe Piccolomo)

L'INCIDENTE

In quell'occasione, [Piccolomo raccontò di aver riempito una tanica di benzina, e di averla stipata nella vettura, ma dopo essere uscito di strada, la sigaretta che la moglie stava fumando, avrebbe causato le fiamme](#). Piccolomo disse che riuscì a scendere dall'auto e tentò poi di aiutare la moglie a uscire. Ma la donna, che tra l'altro era soprapeso e si muoveva a fatica, non riuscì ad aprire la portiera bloccata. Il 23 gennaio del 2006, l'uomo patteggiò una pena di un anno e 4 mesi per omicidio colposo.

La notizia è stata anticipata questa mattina da un articolo a firma Luca Testoni, del quotidiano la Prealpina.

«**La richiesta è sulla mia scrivania – conferma il procuratore capo di Varese Maurizio Grigo** – volevo solo precisare che non siamo stati scavalcati. Tuttavia durante il processo di appello le figlie di Piccolomo hanno reso delle dichiarazioni sui loro sospetti in merito a quella morte, che il procuratore generale ha valutato interessanti e da approfondire. Ora vedrò a quale pm assegnare il fascicolo. Soprattutto dovremo chiedere al giudice per le indagini preliminari un'eventuale riapertura, poiché così vuole il codice». Contro la riapertura dell'indagine ha giocato fino a oggi un principio elementare del diritto: **non si può processare una persona due volte per lo stesso reato**. «In questo caso la procura generale ipotizza un omicidio volontario e non un omicidio colposo – spiega il procuratore Grigo – e sono intervenute nuove dichiarazioni a sostegno di questa tesi».

Un'interpretazione che però dovrà esser vagliata dal giudice per le indagini preliminari, e il cui risultato non è scontato. **Tina e Nunzia Piccolomo accusano il padre di avere pesanti responsabilità nella morte di Marisa Maldera e l'hanno ripetuto in più occasioni.**

LE ANALOGIE TRA LE DUE MORTI

Dopo l'omicidio della ex tipografa Carla Molinari, il 7 novembre del 2009, per il quale è stato condannato all'ergastolo in primo e secondo grado, **Giuseppe Piccolomo fu indicato dalle figlie come un padre padrone che le aveva sempre fatte soffrire**. Le donne raccontarono anche delle tante

analogie tra quella vicenda e la morte della madre, troppo strana per esser solo derubricata a una fatalità. Dopo la morte della prima moglie, Piccolomo si risposò con una donna più giovane che lavorava nella loro pizzeria a Caravate, tornata in Marocco dopo il suo arresto. Piccolomo si è sempre dichiarato innocente, in entrambe le vicende.

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it